

Montjovet 24 Giugno 2016 Circolare 514/75 40° Anniversario dell'Arruolamento

Torino Porta Nuova ci ha visti arrivare una mattina di inizio estate di 40 anni fa, una mattina molto simile a quella di oggi Appena scesi da quei treni grigi che avevano attraversato la Penisola tutta la notte, provenienti dal più profondo Sud o anche dal Levante della Pianura Padana, appena sfiorati dal pensiero che tutti insieme avremmo condiviso un tratto significativo della nostra giovinezza e molto altro ancora Il piazzale della Caserma Cavour ci ha poi accolti al ritmo della fanfara dei Bersaglieri che correvano instancabili al ritmo di 180 passi al minuto!

Alla Cavour abbiamo trascorso 10 giorni che ci hanno permesso tra le altre cose di stringere le prime amicizie, conoscerci e imparare a capirci visto che i dialetti che si sentivano in mensa e nelle camerate erano per molti di noi del tutto nuovi e spesso incomprensibili.

La metà di noi è rimasta iniziando concretamente un percorso che a Orvieto ha segnato la sua prima tappa e non a caso il 10 ottobre scorso, proprio a Orvieto abbiamo deciso di aprire una sorta di rievocazione della nostra storia marcando il 40° anniversario del Bando di Concorso della Circolare.

Dopo due mesi che sono volati via in un lampo il ritorno a Torino ci ha visti immersi per sei mesi in una dimensione nuova, fatta di studio in aula tutto il giorno, ripasso, qualche guardia e la libera uscita la sera in giro per una città del tutto sconosciuta alla gran parte di noi, impegni di studio permettendo Una specie di "Conclave"!

Quel tempo ha anche sancito la nostra separazione tra quanti di noi destinati al Movimento e quanti alla Trazione; la strada intrapresa insieme si stava dividendo e lo sarebbe stata sempre di più man mano che il tempo sarebbe trascorsodivisi in aula, divisi in camerata secondo i più tradizionali canoni della "Cultura Ferroviaria", nonostante le cose in comune fossero senza dubbio maggiori delle differenze: la gioventù, l'esuberanza, il vigore, la voglia di divertirci e soprattutto quella di mergere e realizzarci.....e per noi tutti, indistintamente, quella lunga parentesi nella nostra vita avrebbe rappresentato lo strumento per raggiungere tutto ciò!

Sono stati sei mesi intensi al termine dei quali Chivasso ci ha visti arrivare con tutto il nostro carico di aspettative ma anche di timori.

I "Maestri" stavano aspettando i nuovi "Soci", come belve in attesa dei martiri da sacrificare sull'altare del divertimento dei romani dentro il Colosseo, mentre agli

amici "Capitreno" li aspettava una vita un po' più tranquilla tutto secondo copione e tradizione.

In effetti qualche brutto momento i nuovi Aiuto Macchinisti l'hanno passato tutti; se andava bene la prima notte a Chivasso la passavi a imparare la successione delle stazioni diretta e inversa della Chivasso - Aosta a forza di flessioni e bicchierini di Porto pagati naturalmente da te, **mentre i nuovi Capitreno venivano affidati alle amorevoli cure di quelli che dopo pochissimo tempo sarebbero andati a Torino ad affrontare il corso da capostazione. Accompagnati per le prime volte Dopo poco avrebbero imparato a viaggiare da soli dimostrando così di essere perfettamente in grado di diventare per un anno i nuovi "BAULI"!**

Un anno da trascorrere avanti e indietro tra Torino e Aosta, di giorno, di notte, attraverso la nebbia che si tagliava col coltello o con il sole che illuminava i versanti innevati delle montagne che facevano da cornice a quel quadro naturale, spettacolare e affascinante che è la Val d'Aosta (dove oggi ci ritroviamo) ...sopra a treni che ogni giorno di più diventavano i nostri compagni di vita Che piano piano imparavamo ad addomesticare o a scortare!

Come non ricordare poi i nostri principali riferimenti a Chivasso ... chi se non i due Marescialli: il Maresciallo ALEMANNO e il mitico Maresciallo FOLLIERO...distaccato il primo, burbero il secondo, ma solo in apparenza, piuttosto paternalistico le sue battute, la sua gabbia delle tortore e la sua ossessione per il giardino del deposito sempre perfetto, bontà nostra o le fasce del 345 che dovevano essere sempre lucide, come lucida doveva essere la 640.

Come non ricordare le serate passate al bar della CICCIONA che poi era magra come uno stecchino, le cene nei ristoranti, le passeggiate sotto i portici, i primi approcci con le bellezze locali e le scorribande tra Chivasso e Torino con le macchine comprate a rate con i primi soldi delle competenze.

Ma 12 mesi sono volati, come sono volati gli altri 4 ancora una volta a Torino, altri 4 mesi di studio e impegno sempre accompagnati dalla fanfara dei soliti bersaglieri e poi.....ci siamo ritrovati ancora una volta a Chivasso ma questa volta con l'abilitazione da Macchinista o da Capostazione nelle mani.....non eravamo più i "Soci sbarbatelli" o i "Bauli" un po' impacciati di sedici mesi prima: eravamo pronti ad assumerci la piena responsabilità di un convoglio o di una delle stazioni della "Valle".

Cominciava l'ultimo periodo della nostra avventura al Genio Ferrovieri ... 15 mesi per i neo macchinisti, 24 per i capistazione I primi a correre ancora una volta su e giù per la Valle, gli altri a dirigere le stazioni disseminati lungo tutto il percorso della Linea; tuttavia la separazione che si era consumata nel momento in cui ognuno di noi aveva assunto la nuova collocazione si ricomponeva ogni giorno durante le fermate dei treni nelle stazioni o nelle pause a Ivrea, Verres o Aosta.

Erano momenti quelli in cui, anche se per fugaci istanti, tutti noi ritrovavamo lo spirito dei giorni in cui eravamo tutti insieme Non esistevano più divisioni né ruoli: ci incontravamo ed era ogni volta una festa.

I giorni trascorrevano, i mesi trascorrevano e il tempo che ci lasciavamo alle spalle era sempre di più rispetto a quello che era davanti a noi e la felicità che ci invadeva, stranamente si accompagnava a una sorta di malinconia struggente: eravamo coscienti comunque che un pezzo della nostra vita stavamo per perderlo, un pezzo della nostra vita unico, non replicabile..., nei bei momenti come in quelli più tristi..... e quelle emozioni, così contraddittorie, sono emerse in tutta la loro forza il giorno che noi macchinisti ci siamo lasciati... il giorno del pranzo a Caluso, al Mago di Caluso... quando un po' alticci esprimevamo tutta la nostra gioia per un ciclo che si stava chiudendo nella consapevolezza che una nuova vita ci stava aspettando e tuttavia forse per la prima volta abbiamo visto molti di noi versare qualche lacrima.

Mentre per noi capistazione che abbiamo dovuto attendere ancora nove mesi, un po' di bonaria (si fa per dire) invidia subito ci pervase al pensiero che chi con noi aveva cominciato quella avventura ci avrebbe lasciato per iniziare la nuova vita ferroviaria... Ma nove mesi fra turni nelle varie stazioni, trasferte in giro per la penisola, lettere alle fidanzate (allora si scriveva ancora, si imbucava la lettera nella cassetta della posta e si attendeva fiduciosi la risposta, ricordate?....si telefonava con i gettoni!!!...Whatsapp, facebook ,skipe, esistevano solo nei racconti di fantascienza)... beh...i nove mesi passarono!!! Il giorno del congedo arrivò e allora tutti in caserma, ... il silenzio fuori ordinanza...la tromba di Nini Rosso che suonava.... Forse un nodo in gola ma anche tanta, tanta felicità per il futuro che si apriva, per aver finalmente raggiunto quella meta per la quale avevi lottato ...quella stessa felicità che allo stesso tempo ti impediva di piangere e di pensare che per lungo tempo sarebbe stato difficile ritrovarsi e stare insieme con tutti coloro che con te avevano condiviso quei quattro anni.

Così come avevano fatto nove mesi prima gli amici Macchinisti anche noi Capistazione ci siamo salutati e poi siamo partiti verso casa non sapendo con certezza cosa ci avrebbe riservato la vita.

Giusto il tempo necessario a prendere posizione nei luoghi di lavoro a cui eravamo stati destinati e abbiamo cominciato a incontrarci di nuovo: nelle stazioni, nei depositi locomotive, sui treni, nelle mense o nei dormitori di tutta Italia. Qualcuno come è naturale che fosse ha cominciato a frequentarsi, qualcuno ha messo su famiglia, sono nate belle amicizie tra le nostre compagne di vita, in qualche caso anche tra i nostri figli.

Sarebbe comunque dovuto passare qualche anno prima che gli incontri sporadici o qualche pranzo ristretto si trasformassero in veri e propri raduni, che si sono susseguiti con una certa frequenza, in luoghi sempre diversi, a testimonianza del bisogno di rivederci, nella consapevolezza che il periodo del Genio aveva posto le basi di un legame particolare e indissolubile, solo che quegli incontri hanno avuto.....dobbiamo riconoscerlo... un grosso limite, quello di svolgersi separatamente tra la Trazione e il Movimento fatta eccezione forse per un paio di occasioni che purtroppo non hanno avuto seguito.

Oggi tuttavia, qui a Montjovet quel limite possiamo considerarlo finalmente superato, ...oggi ci siamo ritrovati, tutti insieme a festeggiare i 40 anni trascorsi da quel primo giorno a Torino, con molti anni in più, con molti capelli bianchi o molti capelli in meno e qualche ruga in più e purtroppo anche con qualcuno di noi che non è riuscito ad essere presente perché un destino crudele ha interrotto bruscamente il cammino della sua vita ma che è sempre nei nostri cuori: Giancarlo, Roberto, Giulio, Gioacchino!

Come rimangono nei nostri cuori anche coloro che per varie cause: a volte di forza maggiore a volte per libera scelta, hanno preferito non partecipare a questi raduni che nel corso degli anni si sono svolti. Forse non ne ricordiamo più i volti, la voce, le idee ma anch'essi hanno percorso la nostra stessa strada fianco a fianco e qualcosa ci hanno certamente lasciato.

*Ecco Noi crediamo che queste poche parole, queste semplici riflessioni possano riassumere lo spirito e l'orgoglio di aver fatto parte di un pezzo di storia non solo delle forze armate, non solo delle Ferrovie Italiane ma della stessa Società Italiana che noi tutti insieme nel nostro piccolo abbiamo contribuito a far crescere in questi 40 anni... e l'augurio che ci sentiamo infine di fare a noi stessi e alle nostre famiglie è quello di poter rinnovare in futuro come è stato oggi questo nostro ritrovato
" Stare Insieme " !!!!!*

*Al prossimo appuntamento!
Tutti insieme!*

Viva la Circolare 514/75!